

In questo numero

2 16 GIUGNO: ASSEMBLEA DI BILANCIO



*Una nota di speranza
dall'aumento delle
attività*

QUI MAURITANIA



*Microfinanza e
Tontine*

6 NUMERI, CONTRO LA MIOPIA DEL NEGAZIONISMO CLIMATICO



*I costi dei danni per il
cambiamento climatico
6 volte superiori ai
costi delle politiche di
transizione ecologica*

Assemblea di bilancio 2024: 16 giugno

2023, un anno importante per CISV

E' la presidente Marta Buzzatti ad introdurre l'Assemblea di Bilancio 2024. Nel suo discorso Marta parla del 2023 come di un anno storico in cui l'ETS CISV ha dato corso all'implementazione della Teoria del Cambiamento nell'organizzazione interna ed ha finalmente avviato la ristrutturazione della sua sede storica di Corso Chieri. *"Avremo una sede bella per mostrare anche noi stessi come costruttori di bellezza nel mondo"*.

Tolte questa due novità continuano a permanere le criticità degli ultimi anni: un clima ostile nei confronti delle ONG, incertezza elevata, Paesi dei progetti molto insicuri (Haiti, o la Colombia, dove è stata appena uccisa una leader della popolazione Nasa con cui lavoriamo, o il Guatemala, dove le attiviste Ixil sono oggetto di continue vessazioni, sono esempi eclatanti) altri Paesi, come quelli dell'area saheliana, stremati dagli effetti del cambiamento climatico. C'è anche una grande concorrenza sulle risorse economiche e il dilemma di finanziamenti che si rendono disponibili a condizione di accettare approcci di progetto non sempre in accordo con i nostri.

C'è poi la fatica gestionale crescente per le procedure e gli standard delle rendicontazioni richieste, sempre più complesse. Questa pressione ci costringere a una migliore efficacia del nostro lavoro in qualunque dei settori che seguiamo: migrazione, promozione sociale, cambiamento climatico, nuove narrazioni, inclusione delle giovani generazioni.

Nel 2023 abbiamo condotto 28 progetti destinando il 90% dei nostri investimenti agli interventi in Africa. 7 progetti sono stati realizzati in Italia nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza globale.

E' continuato l'impegno per il sostegno alle microimprese, per il rafforzamento della società civile con gli interventi a favore di giovani e donne, per l'aumento della resilienza al cambiamento climatico in alcune aree dove operiamo. L'accoglienza migranti si è prodigata a favore di 62 donne con 10 bambini oltre che nei confronti di 16 profughi ucraini. In più una famiglia peruviana di 6 persone è stata accolta a Reaglie prima dell'inizio dei lavori di ristrutturazione. Tra dipendenti e collaboratori in questo momento l'ETS ha 18 persone in Italia e 62 all'estero. C'è inoltre una nostra persona a rappresentare CISV in Sardegna.

Il volume del bilancio è cresciuto del 18% dal

2022 al 2023 attestandosi su 3.4 milioni di €. Nel 2024 questo trend di aumento delle attività continuerà, il preventivo riporta una stima di 7 milioni di €.

Il dettaglio delle cifre (riportate nelle pagine 2 e 3) evidenzia, per il 2023, un disavanzo di 65.921 €. Tra le altre variazioni è degna di nota la riduzione di volume della raccolta fondi, più bassa di circa 30 mila € rispetto al 2022.

Su proposta del Consiglio, l'Assemblea approva che il disavanzo sia iscritto a Patrimonio nei termini di una riduzione del valore dell'immobile. Questo fatto non rappresenta un rischio per via della sostanziale rivalutazione che si otterrà al termine dei lavori della casa. Relativamente a tali lavori si osserva come il rinnovo della casa rappresenti una sfida per l'intera Associazione che dall'anno prossimo dovrà recuperare 10-12 mila € per almeno 10 anni per ammortizzare le spese sostenute non coperte dai bonus per la riqualificazione energetica. L'Assemblea conferma inoltre nella quota del 15% la parte di raccolta fondi da destinare alla struttura. Si approva infine il bilancio preventivo.

Al termine la presidente propone di verificare l'impegno di soci e socie nell'ottica della ricerca di candidati per il rinnovo delle cariche istituzionali atteso nel prossimo anno.

Paolo Martella



Redazione

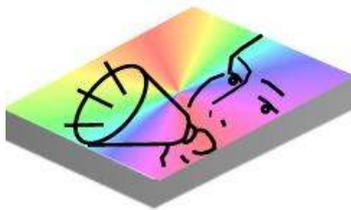
Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di settembre



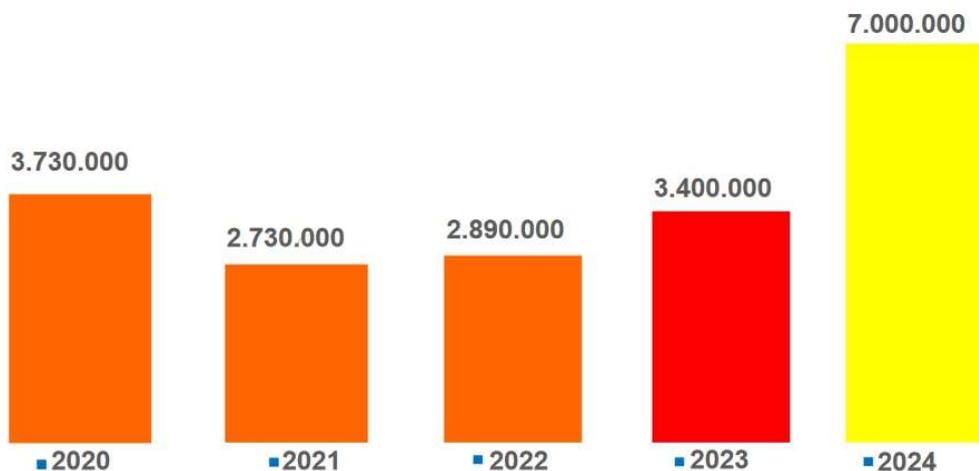


16 giugno: Assemblea di bilancio

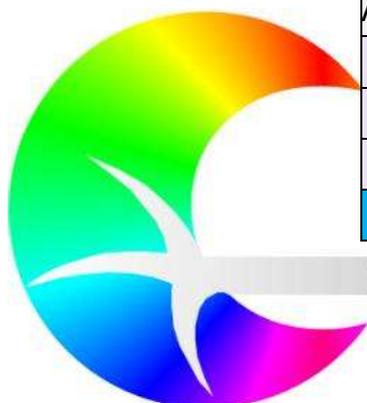
Una nota di speranza dall'aumento delle attività

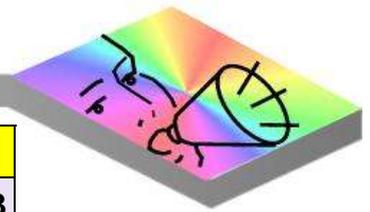
Il volume del bilancio è cresciuto del 18% dal 2022 al 2023 attestandosi su 3.4 milioni di €. Nel 2024 questo trend di aumento delle attività continuerà, il preventivo riporta una stima di 7 milioni di €

Consuntivo 2023 in confronto a precedenti e a Preventivo



ONERI E COSTI 2023	
A) Costi e oneri da attività di interesse generale	3.156.867
Attività di cooperazione internazionale	2.569.378
Attività di educazione alla cittadinanza globale	238.361
Attività di informazione e innovazione	31.941
Attività con i migranti in Italia ed €pa	231.598
Servizio civile	1.391
Attività organizzazione e ricerca e sviluppo	84.198
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi	4.678
D) Costi da attività patrimoniali	585
E) Costi e oneri da attività di supporto generale	241.618
Totale oneri e costi	3.403.748





PROVENTI E RICAVI 2023	
A) Ricavi, rendite e proventi attività interesse generale	3.016.783
Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	215
Proventi del 5 per mille	18.186
Contributi da soggetti privati	670.336
Contributi da enti pubblici	2.324.924
Altri ricavi, rendite e proventi	3.122
C) Ricavi, rendite e proventi da attività raccolta fondi	174.525
D) Ricavi, rendite e prov. da att. finanz. e patrimoniali	412
E) Proventi di supporto generale	160.839
Totale proventi e ricavi	3.352.558
Disavanzo di esercizio prima delle imposte	-51.189
Imposte	14.732
Disavanzo di esercizio dopo le imposte	-65.921

Il dettaglio delle cifre riportate in queste pagine evidenzia, per il 2023, un disavanzo di 65.921 €.

Tra le altre variazioni è degna di nota la riduzione di volume della raccolta fondi, più bassa di circa 30 mila € rispetto al 2022

COSTI E ONERI PREVISTI NEL 2024 (TOTALE)	
7.048.062	
PROVENTI PREVISTI NEL 2024	
A) Ricavi, rendite e proventi attività interesse generale	6.547.911
Proventi da quote associative e apporti fondatori	100
Proventi del 5 per mille	18.000
Contributi da soggetti privati	1.459.843
Contributi da enti pubblici	5.063.170
Altri ricavi, rendite e proventi	6.798
C) Ricavi, rendite e proventi da attività raccolta fondi	200.000
E) Proventi di supporto generale	316.151
Totale proventi e ricavi	7.064.062
Imposte	16.000
Disavanzo di esercizio dopo le imposte	-0

Nel pomeriggio, i soci hanno ragionato sul Progetto Casa Reaglie secondo la ripartizione del lavoro nei tre gruppi di coloro che si occuperanno degli allestimenti e degli arredi, di chi si preoccuperà delle procedure per attivare al più presto l'accoglienza e di chi lavorerà per la finalizzazione del progetto nel medio periodo



Anno XXIV, Numero 6, Luglio 2024





Qui Mauritania Microfinanza e Tontine

Partendo da ciò che già esiste, il progetto ha preso in considerazione i sistemi socio-economici locali in cui il risparmio o il credito possono essere potenziati e diventare più efficaci per le donne: si tratta delle tontine. Le donne organizzate in gruppi si riuniscono e ciascuna mette una piccola somma per costituire un piccolo capitale che a rotazione ogni partecipante riceverà per realizzare una piccola attività economica, a volte una parte del risparmio va a costituire un fondo di "solidarietà o di emergenza" per far fronte a un problema familiare o sanitario. La tontine è anche un momento sociale molto importante per le donne che si ritrovano insieme per condividere i loro problemi.

Donne e accesso al credito nelle aree rurali in Mauritania

In Mauritania, il livello molto basso di accesso al credito per le donne, in particolare per le donne rurali, è dovuto a una serie di ragioni, tra cui: la mancanza di risorse per fornire garanzie o contributi finanziari, la scarsa conoscenza delle procedure, la bassa produttività, le caratteristiche del credito, il mancato adattamento del credito bancario tradizionale e/o delle MFI (istituzioni per la microfinanza) al settore agricolo e la mancanza di MFI e/o banche nelle aree rurali. A queste debolezze si aggiungono i rischi presentati dalla natura delle attività agricole. Di fronte a questi vincoli, un gran numero di donne, cooperative e gruppi femminili stanno sviluppando alternative al credito, tra cui le **tontine**, che sono le più conosciute, soprattutto nelle comunità dell'Africa nera. Esistono anche altri sistemi informali di risparmio e credito, più utilizzati dalle comunità Hassan/Arabe.

Tuttavia, questi sistemi finanziari tradizionali spesso non sono in grado di soddisfare le esigenze finanziarie delle donne imprenditrici. Consapevole dell'importanza della microfinanza, in particolare del suo impatto sulla riduzione della povertà, il governo con il sostegno dei partner di sviluppo, ha inserito, in alcuni programmi e progetti, sezioni di credito dedicate alle donne. Nonostante tutti questi sforzi, le istituzioni di microfinanza hanno sede nelle città, pochissime operano nelle aree rurali.

Il lavoro di CISV per processi di microfinanza più ampi e strutturati

Nell'ambito del progetto di CISV è stato realizzato uno studio che ha permesso di avere una buona comprensione del contesto attuale e di individuare meglio le soluzioni adeguate alle esigenze specifiche delle donne.

Per eliminare i vincoli all'accesso al credito



delle donne e dei giovani, il progetto ha creato un fondo di credito presso le istituzioni di microfinanza valutate positivamente dallo studio, utilizzando criteri di selezione oggettivi. Il progetto **ha facilitato i partenariati tra le istituzioni di microfinanza e le giovani o le donne imprenditrici**, sia individualmente che attraverso cooperative o altri gruppi di donne. La gestione del fondo di credito destinato a finanziare le attività delle donne e dei giovani membri delle organizzazioni femminili deve essere innanzitutto oggetto di discussione e scambio con le persone destinatarie, è stato quindi redatto un accordo di partenariato tra le cooperative interessate, le MFI ed eventualmente l'autorità locale. L'accordo definisce la durata e la validità dell'accordo, i termini e le condizioni per la concessione del credito adattati alle realtà socio-economiche e culturali (tradizionali, islamiche, importo, obblighi e responsabilità dei partner, remunerazione dell'MFI, ecc.) I beneficiari sono rappresentati nel comitato di credito. L'accesso al credito delle donne e dei giovani è legato allo svolgimento delle loro attività, che sono state definite con le donne e dalle donne in collaborazione con l'istituzione di microfinanza e l'equipe di progetto.

Una educazione finanziaria, per gestire i crediti più consapevolmente

È stata inoltre realizzata una formazione in materia di gestione ed educazione finanziaria. Queste disposizioni contribuiscono alla gestione e alla sostenibilità delle attività. In questo modo, il fondo di credito aumenta le opportunità di finanziamento per tutte le categorie target, indipendentemente dalla classe sociale.

Continua a Pag 5 ->





-> Segue da Pag 4

Inoltre, fornisce garanzie e aumenta la fiducia delle donne in se stesse, il credito concesso alle contadine consente loro di non ricevere un prezzo troppo basso per i prodotti raccolti, conservando parte del raccolto, che possono vendere a un prezzo triplicato quando il mercato sarà più favorevole.

Infine nelle zone di intervento del progetto sono presenti iniziative di economia solidale femminile ed è necessario sostenerle per renderle più efficaci e più utili per le donne.

Creare e rivitalizzare iniziative di economia solidale femminile

Il sostegno consiste nel rivitalizzare queste iniziative o nel crearne di nuove laddove esiste il potenziale. La rivitalizzazione si concentra sulla promozione del risparmio, che è la chiave di tutto lo sviluppo economico locale, sul credito per finanziare le attività e sul monitoraggio e il sostegno. Lo studio ha fornito indicazioni sugli aggiustamenti da apportare per rafforzare tecnicamente queste iniziative e adottare l'approccio da seguire in base al contesto socio-culturale. Partendo da ciò che già esiste, il progetto ha preso in considerazione i sistemi socio-economici locali in cui il risparmio o il credito possono essere potenziati e diventare più efficaci per le donne: si tratta delle tontine.

La tontine: una banca che crea solidarietà

Le donne organizzate in gruppi si riuniscono e ciascuna mette una piccola somma per costituire un piccolo capitale che a rotazione ogni partecipante riceverà per realizzare una piccola attività economica, a volte una parte del rispar-

mio va a costituire un fondo di "solidarietà o di emergenza" per far fronte a un problema familiare o sanitario. La tontine è anche un momento sociale molto importante per le donne che si ritrovano insieme per condividere i loro problemi.

Il progetto ha individuato i gruppi più dinamici e dove la componente solidale era maggiormente presente per appoggiarle nella gestione, attraverso attività di formazione e di accompagnamento. Se il sistema è ben rodato, le donne possono aprire un conto in un istituto di microfinanza per depositare fondi e accedere al credito per avere a disposizione somme maggiori e far fronte alle loro necessità.



CISV **sostienici**
donando il tuo

E tu, cis(v)tai?

**5x1000xCISV,
un autografo che non ti costa nulla**

{5x mille}

Nei modelli 730, Redditi e CU
"Sostegno degli enti del terzo settore..."

CODICE FISCALE
80101280016



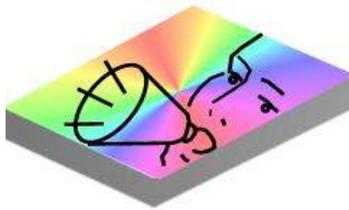
MOLTIPLICHIAMO I SOGNI

MOLTIPLICHIAMO I SOGNI



Anno XXIV, Numero 6, Luglio 2024





Numeri, contro la miopia del negazionismo climatico

I costi dei danni per il cambiamento climatico 6 volte superiori ai costi delle politiche di transizione ecologica

In uno studio molto rigoroso del Potsdam Intitute for Climate Impacts Research pubblicato su Nature ad aprile sono stati resi noti i risultati di accurate analisi statistiche degli impatti economici del Cambiamento climatico

I dati di partenza della ricerca provengono da oltre 1.600 regioni in tutto il mondo negli ultimi 40 anni e riguardano i danni causati in ogni area dalla temperatura e dalle precipitazioni, compresa la variabilità giornaliera e gli eventi estremi. Sono state applicate procedure Monte Carlo per tenere conto degli effetti di diverse parametrizzazioni dei modelli climatici fisici e degli effetti di ritardo tra cause ed effetti, così come delle differenti assunzioni sui valori iniziali dei processi di integrazione numerica

In uno studio molto rigoroso del *Potsdam Intitute for Climate Impacts Research* pubblicato su *Nature* ad aprile sono stati resi noti i risultati di accurate analisi statistiche degli impatti economici del Cambiamento climatico. Tre i risultati principali di questa ricerca:

1. Il danno economico sta già incidendo sulla ricchezza prodotta e porterà fino al 2050 ad una riduzione del reddito medio del 19% su scala globale.
2. I danni sono almeno sei volte più costosi degli interventi di mitigazione che in molti Paesi (compreso il nostro) vengono fortemente osteggiati da ampi settori politici con l'argomentazione che sarebbero troppo onerosi e addirittura insostenibili
3. gli impatti sono molto più sensibili per i Paesi e le popolazioni meno responsabili per le emissioni di gas serra.

I dati e il metodo

I dati di partenza della ricerca provengono da oltre 1.600 regioni in tutto il mondo negli ultimi 40 anni e riguardano i danni causati in ogni area dalla temperatura e dalle precipitazioni, compresa la variabilità giornaliera e gli eventi estremi. Sono state applicate procedure Monte Carlo per tenere conto degli effetti di diverse parametrizzazioni dei modelli climatici fisici e degli effetti di ritardo tra cause ed effetti, così come delle differenti assunzioni sui valori iniziali dei processi di integrazione numerica. Si sono assunte due distribuzioni statistiche per scenari di emissione gas serra più ottimistici (riscaldamento globale contenuto sotto i 2°C) o più pessimistici. (I due scenari analizzati sono stati rispettivamente catalogati dagli scienziati con gli identificativi SSP2-RCP2.6 e SSP5-RCP8.5).

Impatto sul reddito e misurazione del danno

Analizzando i dati con la metodologia illustrata si osserva che i danni globali previsti sono statisticamente indistinguibili nei due scenari di emissione fino al 2049. Questo fatto può essere giustificato dalla ragione che i danni climatici che si verificano prima di questo momento rappresentano per una parte importante la risposta del sistema climatico alle emissioni passate, o attualmente in atto, e solo per una porzione alle emissioni dei prossimi 20-25 anni. Complessivamente, la contabilizzazione dei danni corrisponde a una riduzione permanente del reddito del 19% in media a livello globale (media ponderata per la popolazione) rispetto a uno scenario di base senza impatti da cambiamenti climatici (con un intervallo di probabilità dall'11% al 29%, secondo la classificazione di probabilità adottata dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* - IPCC). Questo accade per la maggior parte delle regioni, tra cui gli Stati Uniti e l'Épa (ciascuna con riduzioni del reddito mediano di circa l'11%, per l'Italia il 15%) come si vede nella figura 1. Alcune aree come l'Asia meridionale e l'Africa sono le più fortemente colpite (ciascuna con riduzioni del reddito mediano di circa il 22%). Solo la Russia e l'Asia centrale appaiono debolmente col-

pite (con la Russia che potrebbe addirittura avvantaggiarsi per l'ampia porzione di territorio posizionato ad alte latitudini). La stima complessiva assoluta dei danni annuali globali porta a 38 trilioni di dollari nel 2049 con un intervallo probabilistico di 19-59 trilioni di dollari tra caso migliore e caso peggiore.

Le ombreggiature nella figura 1 rappresentano gli intervalli di confidenza del 34% (più scure) e del 10% (più chiare) e riflettono rispettivamente gli intervalli probabili e molto probabili (seguendo la classificazione di verosimiglianza adottata dall'IPCC). Le linee tratteggiate verticali mostrano il momento in cui i danni climatici dei due scenari di emissione divergono ai livelli di significatività del 5% e dell'1% in base alla distribuzione delle differenze tra gli scenari di emissione. Le due linee sono in tutte le aree geografiche disposte intorno alla fine del periodo 2040-2050 indicando costi dei danni analoghi per i due scenari di emissione. Tuttavia emissioni più elevate nei prossimi 20-25 anni porterebbero successivamente ad una divergenza catastrofica come si vede dal distacco che l'area delle distribuzioni probabilistiche arancioni infligge all'area delle distribuzioni probabilistiche viola associata al modello di emissioni più moderate.

Nella figura 2 si osserva che i danni derivano principalmente da variazioni della temperatura media. Tenere conto di ulteriori componenti climatiche aumenta le stime degli impatti economici di circa il 50% determinando anche una più rappresentativa eterogeneità regionale.

I costi per le politiche green sono enormemente più bassi dei costi del danno

Le stime dei costi di mitigazione globali (per le cosiddette politiche green o di transizione ecologica) sono mostrate in verde chiaro nel pannello superiore della figura 1, con la mediana di queste stime mostrata in grassetto. Come si vede i costi dei danni, anche nello scenario viola più moderato corrispondente a riscaldamento globale contenuto sotto i 2°, superano di 6 volte i costi di tali politiche. Successivamente i rapporti divergono fortemente a seconda delle scelte di emissione che si faranno nei prossimi 20-25 anni.

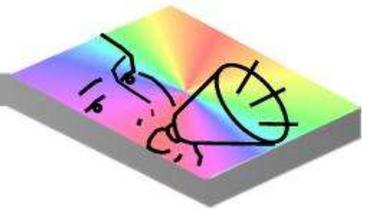
A pagare saranno sempre i più poveri

La distribuzione geografica dei danni climatici identifica una notevole ingiustizia lungo due dimensioni: la colpevolezza per le emissioni storiche che hanno causato il cambiamento climatico e i livelli preesistenti di benessere socio-economico.

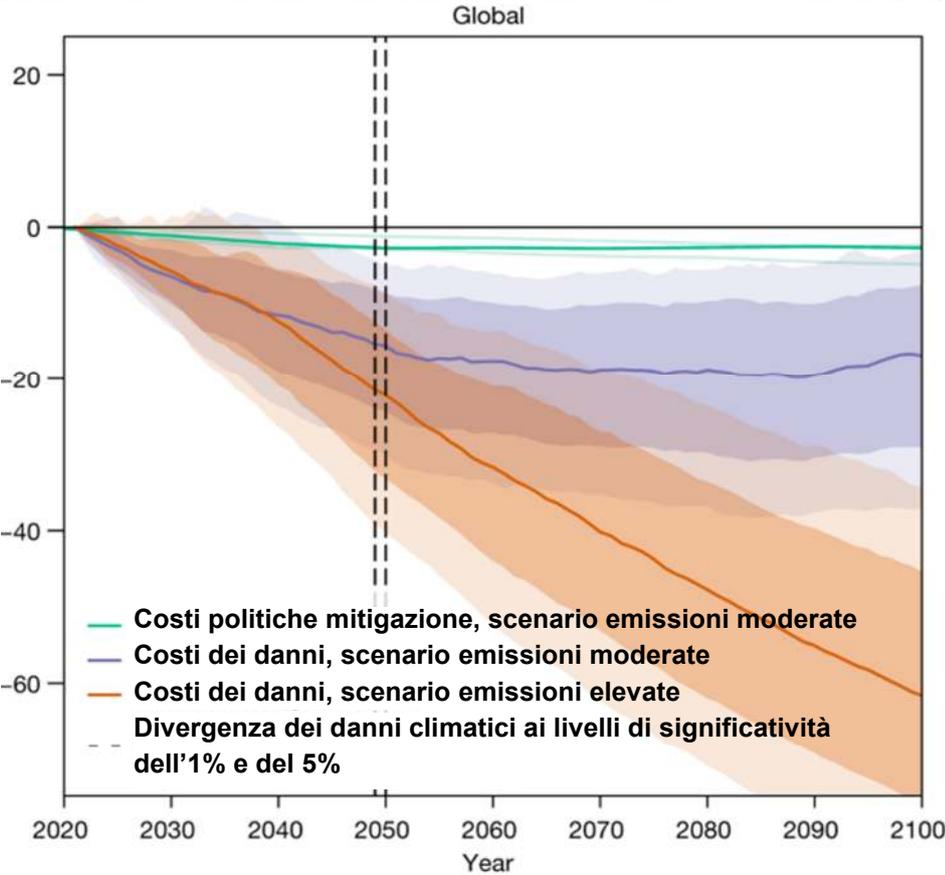
Si può osservare in Figura 3 come i danni commessi siano significativamente maggiori nei Paesi con emissioni cumulative storiche più piccole, così come nelle regioni con un reddito corrente pro capite più basso. Ciò implica che i paesi che soffriranno maggiormente dei danni già commessi sono quelli che sono meno responsabili del cambiamento climatico e che hanno anche le minori risorse per adattarsi ad esso.

Paolo Martella





Cambiamento in percentuale del reddito pro capite misurato rispetto alla situazione senza cambiamento climatico



Cambiamento in percentuale del reddito pro capite misurato rispetto alla situazione senza cambiamento climatico

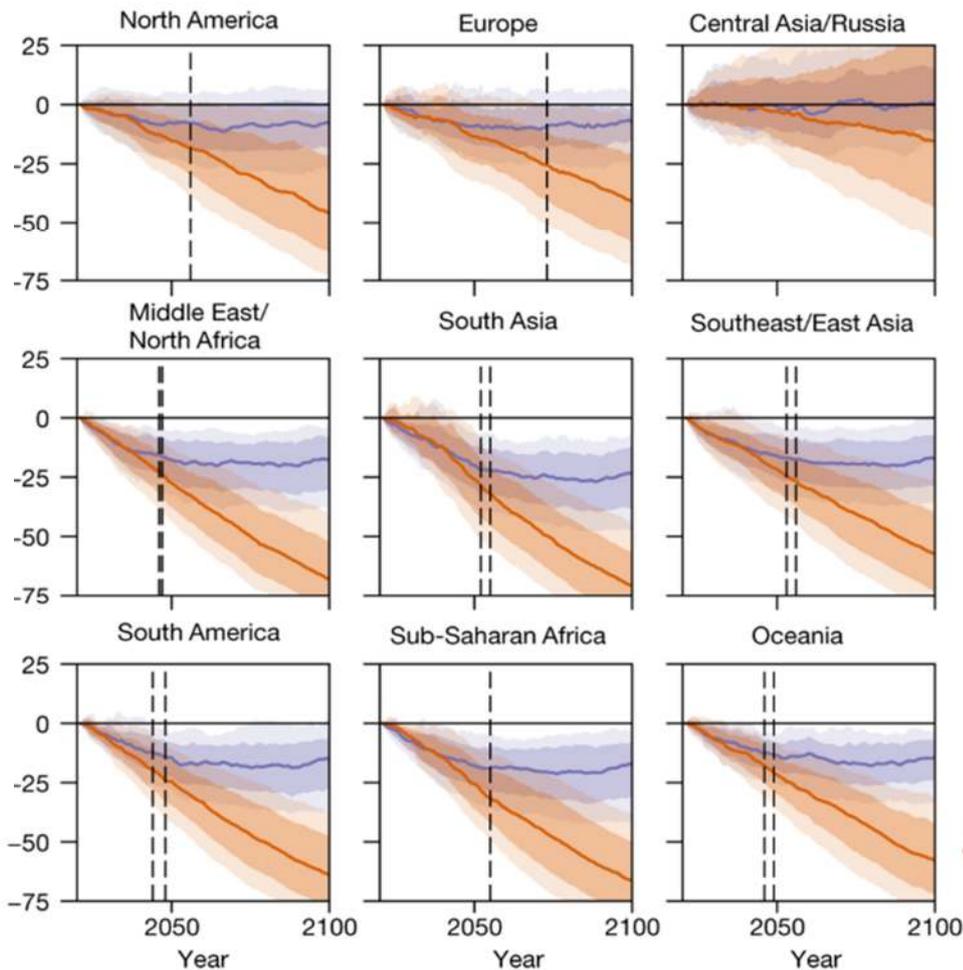
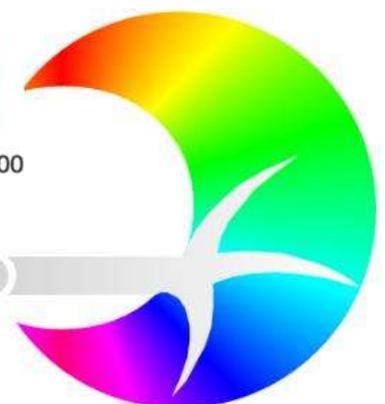
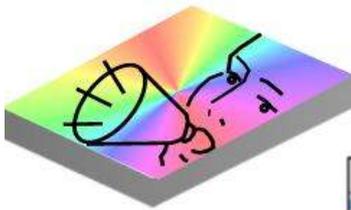


Figura 1

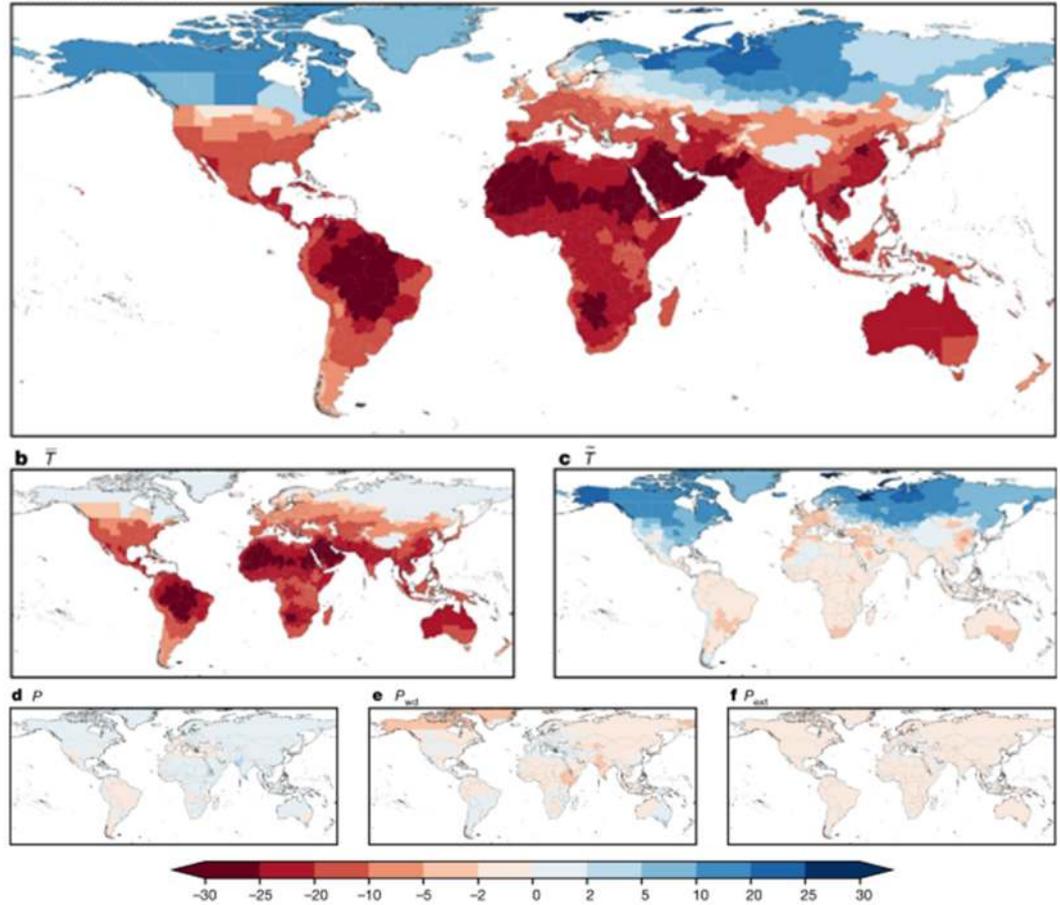
Complessivamente, la contabilizzazione dei danni corrisponde a una riduzione permanente del reddito del 19% in media a livello globale (media ponderata per la popolazione) rispetto a uno scenario di base senza impatti da cambiamenti climatici. Questo accade per la maggior parte delle regioni, tra cui gli Stati Uniti e l'Europa (ciascuna con riduzioni del reddito medio di circa l'11%, per l'Italia il 15%) come si vede nella figura 1. Alcune aree come l'Asia meridionale e l'Africa sono le più fortemente colpite (ciascuna con riduzioni del reddito medio di circa il 22%). Solo la Russia e l'Asia centrale appaiono debolmente colpite (con la Russia che potrebbe addirittura avvantaggiarsi per l'ampia porzione di territorio posizionato ad alte latitudini)





a tutti gli effetti

Come si vede dal confronto tra grafico "a" e grafico "b" i danni derivano principalmente da variazioni della temperatura media. Tenere conto di ulteriori componenti climatiche aumenta le stime degli impatti economici di circa il 50% determinando anche una più rappresentativa eterogeneità regionale



a, Impatti derivanti da tutte le variabili climatiche.
 b, Impatti derivanti dalle variazioni della temperatura media annua (b),
 c, impatti derivanti della variabilità giornaliera della temperatura (c),
 d, impatti derivanti delle precipitazioni totali annue
 e, impatti derivanti del numero annuo di giorni piovosi (>1 mm)
 f, impatti derivanti dalle precipitazioni giornaliere estreme

Figura 2

La distribuzione geografica dei danni climatici identifica una notevole ingiustizia lungo due dimensioni: la colpevolezza per le emissioni storiche che hanno causato il cambiamento climatico e i livelli preesistenti di benessere socio-economico

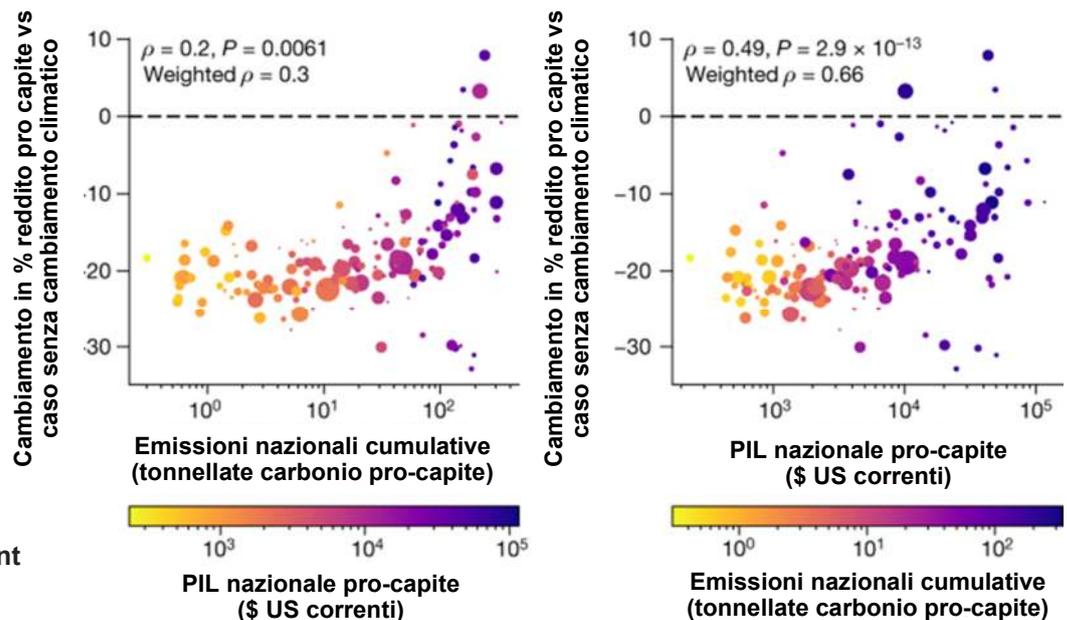


Figura 3

Maximilian Kotz,
 Anders Levermann &
 Leonie Wenz
**The economic commitment
 of climate change**
 Nature, 17 Aprile 2024
[https://www.nature.com/
 articles/s41586-024-07219-0](https://www.nature.com/articles/s41586-024-07219-0)

